

10 TEMPO LIBERO

Giovedì 27 Agosto 2026 Corriere della Sera

**Alla Passione**

L'ensemble vocale Stile Antico chiude oggi Mam nel segno di Byrd



Voci che più speciali è difficile ascoltarne nel repertorio antico. Milano Arte Musica chiude stasera l'edizione 2026 (ore 20.30, s.ta Maria della Passione, via Conservatorio 16, € 12-23, tel. 02.76.31.71.76) con Stile Antico (foto), uno degli ensemble più blasonati al mondo per il repertorio rinascimentale e barocco: i premi più prestigiosi della classica si assommano agli applausi suscitati nei templi della musica mondiale, senza dimenticare le esibizioni a Buckingham Palace o al

Madison Square Garden. Stasera il loro sarà un viaggio nel profondo dello spirito e dell'estetica di Byrd, riferimento assoluto nell'Inghilterra tra Tudor e Stuart — a lui, cattolico, la regina Elisabetta commissionò un inno per la vittoria sull'Armada spagnola — e contemporaneo a Shakespeare: «England's Nightingale: the remarkable music of William Byrd» antologizza musiche scritte per la corona e per la liturgia. (E. Pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Necchi I Solisti Veneti suonano Vivaldi per la rassegna del Fai

Quattro Stagioni in agosto

Oggi il primo dei tre concerti, il 13 settembre una serata per ricordare Attanasio

«Da sempre i Solisti Veneti suonano Vivaldi, e da sempre cercano di farlo in luoghi splendidi; e Villa Necchi Campiglio lo è, non a caso divenuta patrimonio del Fai». Giuliano Carella spiega così l'idea di organizzare, ormai per il settimo anno, un breve, ma intenso e interessante ciclo di concerti che la storica formazione fondata nel 1959 da Antonio Scimone propone nella villa milanese; settant'anni, milanese ormai trasferitosi in Veneto, Carella è succeduto a Scimone alla guida della gloriosa formazione, dopo la scomparsa del fondatore nel 2018. Stasera il primo appuntamento, dedicato all'opera più popolare del Prete Rosso, le «Quattro stagioni».

«Però non suoneremo solo i quattro celeberrimi concerti — rimarca Carella — bensì tutto il primo libro dell'Opera Ottava, denominata «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione», che comprende anche «La tempesta di mare» e «Il piacere». Ovviamente le Stagioni sono il titolo più conosciuto, ma sinceramente non c'è mai il rischio della routine». Per due ragioni. «Innanzitutto, per i grandi passi avanti avvenuti nell'interpretazione e nell'esecuzione del repertorio barocco: le esecuzioni storicamente informate, l'utilizzo degli strumenti dell'epoca, le scoperte della filologia musicale hanno modificato in modo radicale il modo di sentire e suonare il barocco; quindi, anche formazioni non «filologiche» sono state influenzate». Il secondo



Ensemble I Solisti Veneti, fondati nel 1959 da Antonio Scimone, si esibiscono per il settimo anno a Villa Necchi Campiglio

motivo riguarda la storia dei Solisti Veneti. «Dopo la morte di Scimone ci sentivamo un po' spiazzati, e pensavamo che non si potesse continuare a fare come si era fatto fino a quel momento. In termini pratici, lasciammo il barocco veneziano e iniziammo ad esplorare il repertorio per orchestra d'archi di Otto e Novecento, da Dvorak e Ciaikovskij a Bartok, Stravinskij e Wolf-Ferrari. Non

Il direttore Carella
«Nell'interpretazione del barocco sono stati fatti grandi passi avanti non è mai routine»

era un salto da poco: va ricordato che Vittorio Salvetti aveva voluto i Solisti al Festivalbar e nei juke-box aveva spopolato un Andante dal Concerto per due mandolini in sol di Vivaldi. Il compositore veneziano era un brand forte, decisivo. Così forte che nonostante le nostre intenzioni di cambiamento, tutti continuavano a chiederlo; così lo abbiamo ripreso, ma dopo uno stacco e nuovi repertori, il che ci ha dato freschezza ed entusiasmo».

Carella confessa che a dettare i programmi degli altri due appuntamenti «sono state scelte di cuore. La prima volta che ascoltai i Solisti Veneti fu con i Concerti per flauto, suonati da Jean-Pierre Rampal; mi

innamorai subito di quei suoni e di quella orchestra, e così mi piace tornare a quel momento».

Solista nei sei Concerti dell'Opera Decima, tra cui figurano «La notte» e «Il gardellino», sarà Massimo Mercelli; la serata ricorderà Luca Attanasio, ambasciatore trucidato nel 2021 durante una missione umanitaria in Congo. Sarà invece Roberto Loreggian a chiudere con i Concerti per clavicembalo di Bach: «Anche qui un ricordo giovanile: un'integrale all'Angelicum con Emilia Fadini e i suoi allievi; brillava un giovane, splendido Ottavio Dantone».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● L'iniziativa «I Solisti Veneti per il Fai» è alla settima edizione

● La formazione, fondata nel 1959 da Claudio Scimone, è diretta dal suo successore Giuliano Carella in tre appuntamenti a Villa Necchi Campiglio: stasera le Quattro Stagioni, il 13 settembre i Concerti per flauto di Vivaldi, il 2 ottobre i Concerti per clavicembalo di Bach

● Stasera ore 21, Villa Necchi Campiglio, via Mozart 14, ingresso € 20, telefono 02.76340121

A Mantova

Sold out Biglietti esauriti per il rapper romano Coez

Coez a Palazzo Te

«Faccio un casino»

«Il tour nelle arene di pietra nasce dall'idea di voler ritrovare, dopo i grandi spazi dei palazzetti, una dimensione più intima con il pubblico, in strutture dove l'architettura racconta già una sua storia. Ci piaceva la possibilità di portare la musica in spazi inediti e in luoghi dove non sempre c'è modo di esibirsi in modo continuativo». Architettura, storia e intimità non mancano di certo all'Esedra di Palazzo Te (viale Te 13, ore 21; biglietti esauriti), dove Coez riapre domani sera il Mantova Summer Festival con «From the rooftop», concerto incentrato sull'ultimo disco «998», con brani come «Mal di te», «Ti manca l'aria», «Roma di notte» e «Mr. Nobody», che attingono dalle sonorità degli anni Novanta. Coez ritorna alle origini per dare inizio a un nuovo viaggio introspettivo attraverso lo stile che lo ha sempre contraddistinto: una fusione di intimità e malinconia, con influenze pop e urban. Le tematiche sono quelle di sempre, amori tormentati e relazioni difficili, come nei brani storici in scaletta tipo «Mal di gola», «Faccio un casino» e «Catenene», fino alle produzioni più recenti come «La musica non c'è», «È sempre bello» e «Qualcosa di grande». Dopo Coez sono attesi al festival di Mantova altri big del pop italiano, come Mannarino (il 29), Fulminacci (il 30), Luca Carboni (il 2 settembre), Gianni Morandi (il 4), oltre ai pionieri dell'alt rock, Wilco.

Paolo Carnevale

© RIPRODUZIONE RISERVATA